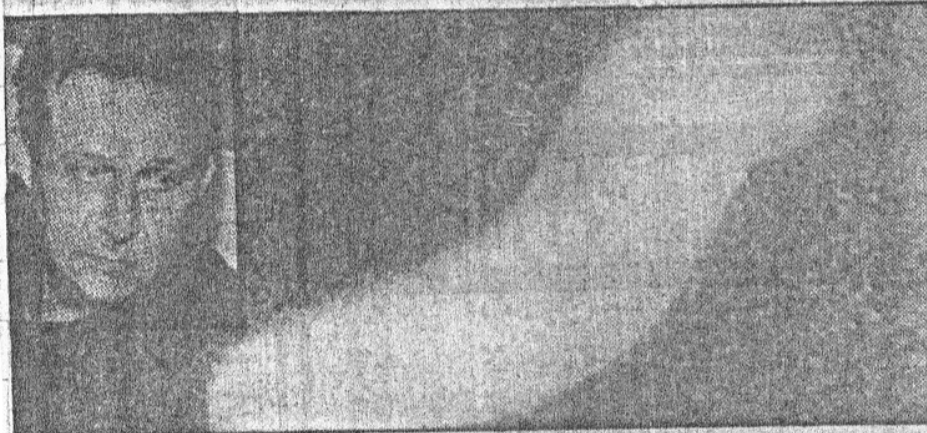
Corriere d'Informazione 27-12-78

Gli UFO «atterrano» anche in parlamento

L'UFO avvistato giorni fa nel cielo di Avellino. Nel riquadro l'onorevole Falco Accame.

Interrogazione al ministro della difesa dell'onorevole Falco Accame - Moduli di avvistamento distribuiti a marinai, ad avieri e nelle caserme

Gli Ufo sono arrivati in Parlamento. La recente ondata di «oggetti volanti non identificati» (il 'flap', come si chiama nel gergo degli ufologi) che ha riempito il cielo in queste notti natalizie ha messo in agitazione gli ambienti del Ministero della difesa che da tempo lavorano in silenzio alla registrazione e alla catalogazione dei diversi avvistamenti. Ora l'impegno diventa ufficiale, grazie ad una interrogazione al ministro Ruffini presentata dal deputato socialista Falco Accame. Al ministro l'onorevole Accame (che è un esperto di cose militari per essere stato ufficiale della Marina militare e comandante di grandi unità) ha chiesto «quali elementi siano in possesso del ministero della difesa circa i fenomeni di avvistamento o di localizzazione di oggetti volanti sconosciuti».

Secondo il deputato socialista il gran numero di avvistamenti in diverse zone potrebbe accreditare l'ipotesi di una «reale consistenza del fenomeno UFO». In ogni caso, ha fatto osservare, sarebbe giusto che i militari si occupassero della faccenda.

Per la verità i nostri servizi segreti qualcosa hanno già fatto: hanno distribuito a tutte le caserme, alle unità della marina e dell'aviazione speciali moduli su cui i militari debbono registrare i vari avvistamenti misteriosi. Il SIOS è in contatto a Milano con il Centro Ufologico nazionale, a cui ha inviato una copia del «dossier UFO» raccolto negli ultimi due anni. Il Centro ufologico di Milano è finora l'unica organizzazione che si occupa seriamente della ricerca sui dischi volanti.

Servizio a pagina 9

Giornale 27-12-78

Presentata una interrogazione al ministro della Difesa

Gli Ufo approdano in Parlamento

Gli Ufo, dopo aver fatto il giro d'Italia, sono alla fine approdati in Parlamento. Li ha proposti il deputato socialista onorevole Falco Accame che, nel corso di un'interrogazione rivolta giovedì scorso al ministro Ruffini, ha chiesto «quali elementi siano in possesso del ministero della Difesa circa i fenomeni di avvistamento o di localizzazione di oggetti volanti sconosciuti».

L'onorevole Accame, ex alto ufficiale della Marina Militare, dopo aver fatto rilevare che il grandissimo numero di avvistamenti registrati nel mondo potrebbe accreditare la reale esistenza del fenomeno Ufo, ha auspicato che il ministero della Difesa dia un contributo all'analisi di queste manifestazioni a mezzo dei ricercatori di cui dispone, perché da tali ricerche potrebbero scaturire elementi non privi di interesse scientifico e militare.

Intervistato venerdì mattina dal Gr2 il ministro Ruffini, per quanto riguarda i «dischi volanti», ha chiarito che il termine Ufo usato dal ministero della Difesa è un'espressione tecnica che significa «oggetto non identificato» e che non ha quindi niente a che fare con gli extraterrestri. Un oggetto volante non identificato dai nostri radar — ha detto l'onorevole Ruffini — può anche essere un aereo da turismo o un aereo militare.

In attesa di una indagine scientifica, continuano intanto le segnalazioni di oggetti volanti nei cieli della Penisola: a Campobasso un'intera famiglia afferma di aver osservato per circa tre ore una grossa sfera luminosa; a Foggia due piloti civili, il presidente e il direttore dell'Aeroclub locale, avrebbero avvistato un oggetto luminoso; all'Aquila un fotoreporter ha ripreso un oggetto grande «come un terzo della luna» fermo sulla verticale di un ripetitore della Rai-Tv, a Pescara un ufficiale postale ha dichiarato di aver incrociato a pochi metri di distanza «qualcosa di simile a un disco volante» con alcuni finestrini illuminati dall'interno; a Caltagirone numerosi automobilisti avrebbero visto un oggetto «simile a un disco volante» abbassarsi fino a pochi metri dal suolo; tra Bellaria e Cesenatico una «palla di fuoco della grandezza di una nave mercantile di media stazza» sarebbe stata avvistata da centinaia di persone.

Un oggetto volante a forma di disco fotografato qualche tempo fa nel Varesotto

La casistica, vasta e complessa, non fa altro che aumentare perplessità vecchie ormai più di trent'anni, non lasciando per il momento intravvedere alcuna soluzione. Mentre i più considerano il fenomeno come il frutto della suggestione collettiva alimentata dalla fantascienza, c'è chi affronta il problema in maniera totalmente diversa. E' il caso del gruppo «Solaris» che opera nel Varesotto presso le «basi Ufo» di Cuasso al Monte e di Laveno il quale, a conclusione di una serie di originali esperimenti ufologici, sostiene: «Gli Ufo, le "primule rosse" dello spazio, possono essere bloccati nel cielo, fotografati, osservati a piacimento: con i loro equipaggi si possono perfino intrattenerne colloqui, per il momento solo telepatici. In futuro, se gli extraterrestri lo consentiranno, potrà avvenire anche un incontro con una delegazione di umani».

La stampa locale ha seguito con interesse le varie iniziative del gruppo di «studiosi» riportandone fedelmente gli sviluppi e segnalando — non senza qualche doverosa perplessità — gli avvistamenti Ufo che giungevano dalle zone di operazione in occasione dei «contatti extrasensoriali» tra medium e presunti extraterrestri.

L'episodio più clamoroso si verificò a Cuasso al Monte il 13 settembre dello scorso anno quando, dall'ospedale locale, giunse al quotidiano *La Prealpina* di Verese la notizia che medici e degenti affermavano di aver visto quattro Ufo impegnati in spettacolari evoluzioni: l'arrivo dei «dischi volanti» era stato preannunciato al giornale con 24 ore di anticipo.

Ma gli esperimenti dell'intraprendente gruppo varesotto ebbero il loro massimo risultato a Como il 4 giugno di quest'anno. Nel corso di una trasmissione televisiva in diretta presso una emittente privata, gli Ufo furono invitati a manifestarsi nel cielo lariano: di lì a poco, numerosi telespettatori telefonarono alla stazione Tv segnalando che due oggetti luminosi a forma ellittica erano arrivati a forte velocità sulla verticale del lago e vi si erano bloccati, uno sopra l'altro.

La fantascientifica ipotesi su cui si basano questi esperimenti è che esistano navi spaziali pilotate da esseri intelligenti provenienti da altre civiltà e che gli «evolutissimi extraterrestri» abbiano sviluppato capacità paranormali quali, appunto, la trasmissione del pensiero.

Per il momento la cronaca si limita a registrare gli avvistamenti di oggetti non identificati e per quanto riguarda i cosiddetti «incontri ravvicinati di terzo tipo» avanza qualche perplessità.

Tuttavia, in seno all'Aeronautica militare, c'è un personaggio che ha dichiarato di non avere dubbi. Si tratta di A.D., un «alto ufficiale con altissime responsabilità di comando» che, in un'intervista pubblicata sull'ultimo numero de «Il Settimanale» ha dichiarato tra l'altro: «Per me (gli Ufo) sono astronavi. Non vorrei allarmare l'opinione pubblica, ma ritengo che ora sia giunto il momento di parlare con serietà di questo problema, senza far finta che non esista». Il misterioso personaggio ha anche raccontato di una sua «scaramuccia» nei cieli dell'Emilia con un Ufo rotondo emanante una luce verde intermittente e si è detto convinto che si trattasse di un mezzo extraterrestre.

a.g.c.

27-12-78 GIORNAL[E]

Quel sigaro volante è un affare di Stato

«Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di trattare la materia inerente agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati...»: così è scritto in un documento «riservatissimo» del ministro della Difesa Spadolini. Leggiamo cosa racconta

di Lina Coletti

«La presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Consiglio nazionale delle ricerche studi e indagini in merito al fenomeno Ufo», recita il documento di Giovanni Spadolini, ministro della Difesa, datato 20 luglio 1984. È una svolta? Davvero anche l'Italia si occuperà di questo appassionante enigma, come già fa mezzo mondo, dagli Stati Uniti alla Francia (dove indaga il Cnes, che fa capo al Gepan, ente governativo), dall'Inghilterra (House of Lords Ufo Study Group) all'Uruguay, dalla Cina (che ha una specifica associazione per le ricerche) all'Unione Sovietica (dove è al lavoro una commissione apposita)?

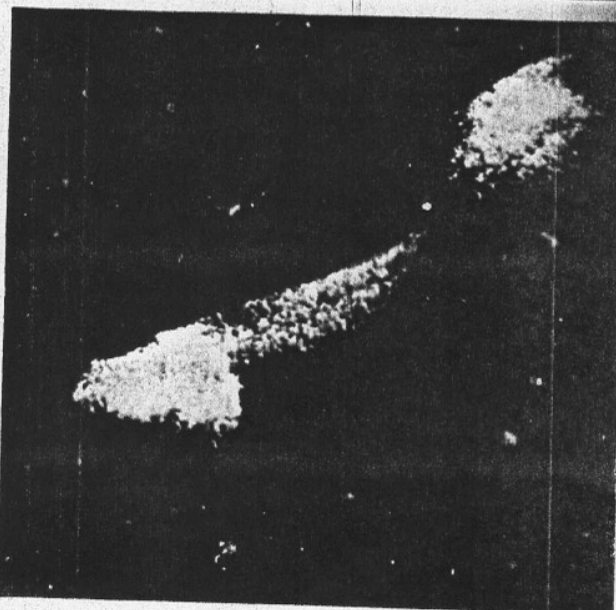
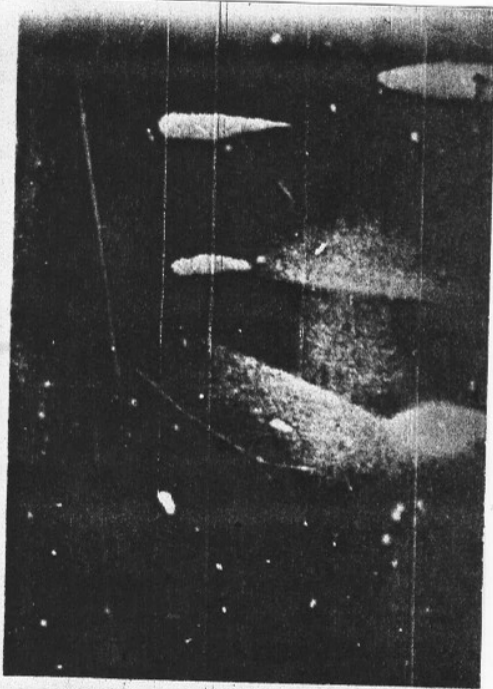
Tutto è partito da due interrogazioni parlamentari, catalogate coi numeri 4/04070 e 4/04871, rivolte nel luglio scorso rispettivamente a Spadolini e a Bettino Craxi, presidente del Consiglio.

Firmate da tre democristiani (Giancarlo Abete, Publio Fiori e Alessandro Scajola) e dal socialdemocratico Martino Scovacricchi, le interpellanze a loro volta scaturivano da una sollecitazione del Cun, Centro ufologico nazionale, indubbiamente il più noto, e il più serio, tra gli enti privati che si occupano del problema: un ente sorto nel 1965, che vanta una cinquantina di sedi provinciali ma non più di 300 soci effettivi, perché, come spiega il suo presidente, Mario Cingolani, «siamo estremamente rigorosi nelle iscrizioni, così come lo siamo sul piano della nostra "politica" interna. Tanto per chiarire: né io né il mio Centro abbiamo mai sostenuto l'identità del fenomeno Ufo con l'avvistamento di astronavi extraterresti, cosa per cui, di solito, il discorso, spesso affrontato da gente incompetente, e con approccio niente affatto scientifico, subito cade nel ridicolo. Noi affermiamo che il problema esiste, è reale: ed è problema sul quale si affollano teorie ancora tutte da sottoporre a verifica. Siamo anche i primi ad asserire che la stragrande maggioranza degli avvistamenti è riconducibile a tutt'altro: meteore, palloni sonda, fenomeni atmosferici o astronomici male interpretati... Delle segnalazioni noi "tagliamo" il 95 per cento; ma certo le altre restano inspiegabili. E sono queste ultime, solo queste ultime, che costituiscono l'essenza della questione».

All'interpellanza dei quattro parlamentari Spadolini ha comunque risposto, anche a nome del governo. E ha risposto ipotizzando un futuro intervento del Cnr, ma anche confermando, intanto, ciò che proprio un «Dossier Ufo» del Cun già aveva reso noto, con la pubblicazione di un rapporto interno militare, contrassegnato con un «riservatissimo».

«Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di trattare la materia inerente agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati avvalendosi della collaborazione dell'Esercito, della Marina e del Comando generale dei carabinieri», scrive difatti il ministro: una prassi che in realtà risale al 1979. Fu varata, come dice quel rapporto, anche «in considerazione del notevole incremento degli avvistamenti», e prevede che ogni pilota di aviazione che abbia rilevato qualcosa di anomalo chieda al Cda (ufficio controllo di aerodromo) un modulo (contraddistinto con un «riservatissimo» quando compilato) per annotare tutti i dettagli dell'avvistamento.

A questo scopo esiste anche un secondo questionario definito «relazione di avvistamento di oggetto volante non identificato», valido per ogni situazione, compresi gli avvistamenti da terra. Un questionario che prevede risposte a tutta una serie di domande. Tipo: «Come fu che vi accorgeste della presenza dell'oggetto? Per quanto tempo l'avete osservato? Come l'avete perduto di vista? Quali i suoi spostamenti? Era più luminoso del cielo? Che forma aveva? A cosa poteva somigliare? Di che colore era? Quanto era grande?». Anche l'Arma dei carabinieri, come s'è detto, deve collabora-

Sopra: uno dei primi Ufo avvistati, a Palomar Gardens. A sinistra: un oggetto volante fotografato in Irpinia. In basso: il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini.

«G91 a base: macchia nera a quota 1500...»

Storia di un avvistamento top secret sull'Appennino

Persino lo scettico Piero Angela, nell'esordio del suo «Film Dossier» che va in onda sulla Rete Uno a partire dal 5 ottobre, parla di Ufo, in un contesto prettamente scientifico: pur non essendo questo un periodo di «flap», cioè di avvistamenti particolarmente numerosi, l'argomento continua infatti ad avere gran presa. Gli echi del Convegno internazionale di ufologia, organizzato in maggio dal Cun, a Genova, non si sono, per esempio, ancora spenti del tutto. Uno strascico è rimasto, ed è quello che ruota attorno al caso di Giancarlo Cecconi, ex maresciallo pilota di prima classe in forza al XIV gruppo caccia dell'aeroporto militare di S. Angelo di Treviso. Un caso, per gli ufologi, «eccitante».

Il 13 giugno 1979, il maresciallo, a bordo di un G91, stava rientrando alla base dopo una ricognizione fotografica sugli Appennini. Era in fase d'avvicinamento quando, via radio, fu chiamato dalla torre di controllo e invitato a contattare la base: da terra, sul radar, notavano infatti una traccia sconosciuta a circa 1500 metri d'altezza. Cecconi si diresse verso il punto segnalato; erano circa le 11,30 del mattino, cielo senza nuvole e visibilità perfetta. All'improvviso, ecco una «macchia nera» di circa otto metri per tre, a forma di sigaro gigantesco, con cupola bianca e parte superiore un po' schiacciata. È vicinissima, cosicché il maresciallo scatta ben 80 foto prima che essa scompaia, lasciandosi dietro una scia azzurro-bluastra.

Il caso sembra destinato a interessanti sviluppi. Chiumiento, il numero due del Cun, in data 24 agosto 1984 ha infatti inviato richiesta formale al ministero della Difesa per avere «lo stralcio della documentazione relativa che lì giace, corredata possibilmente da uno o più fotogrammi scelti tra quelli scattati dal pilota». Secondo Chiumiento si tratta, infatti, «di una documentazione che, forse per la prima volta, proverebbe in maniera inconfutabile l'esistenza degli Ufo».

Crederci, non crederci? Stando all'ultima indagine Doxa, il 22 per cento degli italiani crede agli Ufo, mentre il 30 per cento resta scettico e il 32 decisamente la nega. Uno che sicuramente non deve aver dubbi è il tenente del XXX stormo dell'aeroporto militare di Cagliari-Elmas: lo stesso che il 2 novembre 1977 redasse un «modulo per messaggio» così concepito: «Traffico sconosciuto a quota 3000»; «caratteristiche di intensa luce arancione provenienza sud-ovest in avvicinamento»; «al limite costa oggetto habet variato direzione e velocità iniziando rapida salita fino scomparsa vista»; «forma di sfera, color arancione, contorni confusi, grandezza quanto se non più di un Dc 9».

re: e ogni possibile dato su eventuali oggetti misteriosi va annotato. Comprese, in caso di atterraggio, «località, durata della sosta e natura delle tracce lasciate in zona».

Un compito in più, dunque, per le nostre forze armate. Ma davvero un compito così razionalmente suddiviso, e poi concretamente studiato? Per quanto riguarda l'Aeronautica, ad esempio, il ministro scrive che essa «ha istituito appropriate procedure per la raccolta, la verifica e l'analisi delle segnalazioni, che vengono attentamente vagliate, correlate con altri dati di interesse, e qualora richiedano più approfondito esame sono sottoposte alla valutazione tecnico-militare di una commissione composta da rappresentanti dei servizi tecnici interni a quell'Arma».

Ed è qui che sorgono i primi dubbi. Scajola, deputato di Imperia, uno dei quattro firmatari dell'interpellanza, afferma che in realtà «le disposizioni per la vigilanza esistono, ed esistono i controlli: ma i dati acquisiti credo finiscano poi sterilmente nei cassetti della burocrazia ministeriale».

La stessa Aeronautica, d'altronde, proprio a ridosso della richiesta dei quattro parlamentari, precisò di non avvalersi di una particolare sezione «preposta a seguire gli sviluppi del fenomeno Ufo», e, soprattutto, asserì che il secondo reparto raccoglie sì i dati, «ma senza farne oggetto né di studio né di elaborazione».

E, in fondo, anche Spadolini non ha forse un po' fumosamente dichiarato che l'amministrazione del ministero della Difesa non ha interesse a costituire un ente ufologico militare, dopo aver invece sostenuto che il compito di trattare la materia spetta allo Stato Maggiore dell'Aeronautica, «il che bene o male sempre ente ufologico vuol dire», come asseriscono al Cun, ricordando che anche il rapporto «riservatissimo» da loro pubblicato accennava all'esistenza di «un più organico e articolato complesso organizzativo teso a fornire, quanto più possibile, una interpretazione valida e completa delle segnalazioni»?

«Il rapporto parla addirittura di piloti civili coinvolti», nota Cingolani, «e sottolinea che non vengono trascurati i contatti con quei paesi che si trovano all'avanguardia nel settore, il che evidentemente significa tenere, in materia, contatti ad altissimo livello».

Insomma, proprio un misterioso pasticcio. I militari dell'Aeronautica non si sbilanciano, com'è ovvio. «Noi osserviamo il cielo», dicono. «Rientra nelle nostre competenze, e, in quell'ambito, annotiamo ogni dato. Gli Ufo? Come tali non ci riguardano: semmai questo aspetto lo seguiamo al pari di molti altri che attengono al problema della sicurezza. Non c'è dunque un ente specifico, simile alla Blue Book statunitense, tanto per intenderci. Risulta qualcosa di anomalo? Ci pervengono segnalazioni particolari? Nell'ottica della difesa aerea, le trasmettiamo al ministero, punto e basta».

I dubbi rimangono. «Qualunque sia la verità, una cosa è certa», sostiene Scovacricchi: «e cioè che in Italia siamo ancora a livello di catalogazione, di classificazione tecnica. E ci vuole ben altro per affrontare seriamente il problema. Ci vogliono gli esperti: l'esperto aerospaziale, il meteorologo, il chimico, il fisico atmosferico, l'astronomo... Insomma: ci vogliono i laici. Ecco perché la nostra interrogazione resta valida. Abbiamo chiesto un progetto finalizzato di ricerca sulla questione Ufo affidato a un team di civili competenti in materia? Ancora, non ce l'hanno né dato né promesso».

La risposta di Spadolini ha dunque deluso. Anche Antonio Chiumiento, vicepresidente del Cun. Che però sostiene di essere stato contattato da un deputato dell'opposizione: un'altra interpellanza è alle porte. □

Messaggero 19-1-00

An: come facciamo a difenderci?

Gli Ufo sbarcano in aula, ma è solo un'interrogazione

ROMA – Alla Camera arrivano gli Ufo. Ma il governo minimizza il fenomeno degli avvistamenti di dischi volanti denunciato dal deputato Dal Mastro delle Vedove che ha chiesto con un'interrogazione se in Italia c'è «una sezione speciale dedicata agli "Unidentified Flying Objects" sotto il profilo della sicurezza, come avviene negli USA e anche in Russia». Ma, dopo le sollecitazioni del deputato di An, il governo è rimasto molto freddino e la risposta del sottosegretario Gianni Rivera, molto distaccata, non ha soddisfatto Del Mastro.

Queste le parole del sottosegretario: «In merito alla problematica relativa agli oggetti volanti non identificati, i cosiddetti "Ufo", si rappresenta che l'Aeronautica Militare, alla quale è devoluto il controllo dello spazio aereo, provvede, attraverso il proprio reparto generale di sicurezza, alla raccolta delle segnalazioni di presunti avvistamenti al fine di verificarne la veridicità sotto il profilo generale della sicurezza. La raccolta di tali segnalazioni viene utilizzata esclusivamente con finalità statistiche, allo scopo di monitorizzare il fenomeno». Un'attività che «al momento - ha detto ancora il sottosegretario alla Difesa - non è coordinata con i Paesi alleati».

Ovviamente insoddisfatto della poca importanza che il Governo attribuisce al fenomeno dei dischi volanti - «di cui specie in estate si moltiplicano le segnalazioni e gli avvistamenti» - Del Mastro delle Vedove insiste e annuncia che continuerà a chiedere al ministro della Difesa se, per la sicurezza del Paese, esistesse presso le nostre Forze Armate una sezione speciale per la raccolta dei dati sugli Ufo così come avviene in molti altri Paesi ed in particolare negli Stati Uniti e in Russia dove vengono spese «enormi somme in questo settore».